

Pentecoste – Anno C – Messa del giorno

Seconda lettura

Rm 8,8-17

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.

Fratelli, ⁸quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

⁹Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. ¹⁰Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. ¹¹E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

¹²Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, ¹³perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. ¹⁴Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. ¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». ¹⁶Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Collocazione del brano

Anche per la messa del giorno, la nostra liturgia di Pentecoste attinge dal capitolo 8 della lettera ai Romani. Paolo dopo aver affermato che giudei e pagani sono posti sullo stesso piano davanti alla croce di Cristo, parla della vita del credente, che non è più sotto il dominio della carne e delle sue passioni, ma vive grazie alla presenza dello Spirito. Coloro che credono in Cristo non vengono più giudicati dalla legge di Mosè, ma seguono lo Spirito. Essi possono così vivere una vita nuova, che attinge direttamente dalla risurrezione.

Lectio

⁸Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

Paolo propone l'antitesi tra coloro che si comportano secondo la carne e quanti invece seguono il dinamismo dello Spirito. Le conseguenze di questi due comportamenti sono diametralmente opposte: la carne porta alla morte e lo Spirito alla vita. Ecco perché quanti seguono la carne non possono piacere a Dio.

⁹Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Paolo porta a compimento la contrapposizione tra carne e Spirito, tra la legge della morte e quella che dà la vita, tra le persone che si lasciano dominare dalla carne, cioè dal proprio corpo e dalle sue passioni disordinate, e invece coloro che seguono la legge dello Spirito. I cristiani di Roma, in forza della loro fede e del loro battesimo, non sono sotto il dominio della carne ma dello Spirito, visto che sono diventati dimora dello Spirito. Inoltre, poiché essi hanno lo Spirito di Cristo, appartengono a Lui.

¹⁰Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia.

Con il battesimo i credenti sono diventati dimora dello Spirito e di Cristo. Il loro corpo è morto al peccato. Lo Spirito che abita in loro diventa fonte di vita e di giustificazione. Non la giustificazione che veniva dalla Legge, ma quella che viene dall'appartenenza a Dio.

¹¹E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Questa appartenenza a Gesù permette di divenire dimora dello Spirito. Si tratta dello Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti, quindi dona la vita eterna, la vita piena, gioia senza fine anche a coloro che lo accolgono. E' una promessa di vita piena, ora e alla fine dei tempi.

¹²Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali,

Quindi i cristiani non sono più obbligati a vivere nella schiavitù dei desideri della carne, come quando non conoscevano Cristo. Non c'è più debito verso questa situazione. C'è uno stile nuovo, un nuovo modo di considerare il proprio corpo, in modo ordinato, senza diventarne schiavi.

¹³perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Vivere seguendo le passioni del proprio corpo, le opere della carne che sostanzialmente si possono ricondurre alla ricerca del piacere e del proprio interesse, non può fare altro che portare alla morte, fisica ma anche spirituale, cioè all'abbruttimento, all'appiattimento della persona. Chi ha aderito a Gesù e porta in sé lo Spirito rinuncia a questo stile di vita, vive il proprio corpo in ordine alla legge dello Spirito e può davvero vivere in pienezza la sua condizione umana.

¹⁴Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.

E' questa l'affermazione attorno alla quale ruota tutto il discorso di Paolo. Fa perno su due poli strettamente correlati: la guida dello Spirito e la figliolanza divina. La seconda dipende dalla prima. Essere figli di Dio non è riducibile a una qualità statica e acquisita più o meno magicamente. Nemmeno si tratta di uno *status* giuridico, che non cambia il volto dell'esistenza. Consiste invece in un nuovo cammino di vita, aperto e sostenuto dall'azione potente dello Spirito, il cui traguardo è l'entrata nell'eredità divina.

¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

In questo ricordo degli schiavi possiamo ritrovare un'allusione al cammino dell'Esodo, che portava dalla schiavitù alla vita libera. Il condottiero ora non è più Dio ma lo Spirito.

Un altro concetto interessante di questi versetti è quello dell'adozione filiale. Vi si colgono due fasi, la situazione attuale e il punto di arrivo. Già adesso sono figli di Dio coloro che si muovono sotto la guida dello Spirito. Hanno già raggiunto uno stato di libertà dalla sudditanza e dal dominio del peccato. Sono liberi di gridare "Abbà, Padre". Nella loro

invocazione a Dio si rapportano con la familiarità del bambino nei confronti del papà, esprimono ciò che realmente sono, figli adottivi.

¹⁶Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio.

La coscienza che i figli di Dio, noi abbiamo (il nostro spirito) ci certifica di questo nuovo essere. Siamo figli di Dio per l'azione conduttrice dello Spirito e sappiamo di esserlo per il suo intervento ispiratore nella preghiera.

¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Il motivo della figliolanza viene ulteriormente sviluppato. C'è un'eredità che ci aspetta. Paradossalmente questa eredità consiste nella condivisione del destino di Cristo, crocifisso e glorificato. I figli non hanno altra strada da percorrere se non quella del Figlio. Il tema della sofferenza dell'uomo fedele, tradizionale nel filone biblico e giudaico, acquista un colore nuovo alla luce della passione di Cristo. Il risultato finale è comunque la gloria, grazie alla sua risurrezione.

Meditiamo

- Quali sono per me le "opere della carne"?
- Cosa significa in me vita nuova in Cristo e nello Spirito? Mi sento partecipe di questa vita già da ora?
- Cosa significa per me partecipare alle sofferenze di Cristo?